

La Voce

Quaderno
emigrazione



**ANTONIETTA E
LINO CIMAGLIA**
Una passione creativa
nell'alimentazione



Ecco la famiglia esemplare di Lino e Antonietta Cimaglia, con i figli: da sinistra Livia, Lino Jr. e Fiorenza. Famiglia leader nella creatività dell'alimentazione agricola trasformata nella più alta tradizione italiana. In qualche anno la famiglia è aumentata, diventando di ben 15 persone tra nuora, generi e sette nipoti.

LES ALIMENTS

LIVABEC

FOODS INC.



La famiglia Cimaglia e il suo personale ringraziano i loro partner e prestigiosi distributori per il sostegno e il contributo al nostro progresso.

Frank & Dino Aliments 8530 8th Ave. St. Michel, Montreal P.Q site web: www.fda.qc.ca
Distribution Angelo & Roberto 8250 Domremy St. Leonard, Mtl. PQ Tel 514-942-6800
Distribution John & Dino 6605 Magloire, St. Leonard, Montreal PQ Tel: 514-272-8998
Bruno & Nick 6766 Marconi Montreal, PQ site web: www.bruno&nick.ca

LINO E ANTONIETTA CIMAGLIA IERI

Lasciano Casalciprano e SanPietro in valle negli anni '50. Fin dal suo arrivo in Canada, essendo un "visionario eccezionale" ha lavorato duro, occupando ben tre lavori contemporaneamente: Sarto, parrucchiere e in una "Grocerie". Nel 1960 apre la propria azienda "Lino Grocery". Nel 1964 decise insieme al cognato Valdo, di aprire la società d'alimenti "VALLI" contemporaneamente nel 1972 a causa della sua passione acquistò vasti terreni agricoli per fare e dare un futuro migliore ai suoi figli, infatti nel 1984 nasce "Aliments-Livabec" determinato alla riuscita che fa il suo marchio di commercio: prodotti sani, genuini, (Vedi lista) del proprio territorio quebecchese della Monteregie, principalmente di Sherrington.

Prodotti reperibili nei migliori negozi alimentari del Canada, grazie ai loro "partner" distributori (vedi ringraziamenti nella pubblicità).

Lino e Antonietta hanno sempre dato insegnamenti ai propri figli, parenti e amici nell'amore e nella spiritualità, dandone esempio nell'organizzare manifestazioni di grande rilievo in raccolta fondi per le parrocchie cattoliche di Montreal e di Sherrington.



Lino Cimaglia e Antonietta sposi nel 1956



Lino Grocery nel 1964 con gli impiegati



Il giovane Lino Cimaglia degli anni '60



VIVA LA FAMIGLIA OGGI

Le cifre sono realmente stupefacenti: il 75% delle PMe (piccole e medie imprese) del Quebec è costituito da imprese familiari e la famiglia Cimaglia contribuisce a questa percentuale. Il Quebec non fa eccezione alla regola, tutt'altro, se pensiamo che negli Stati Uniti si arriva addirittura al 90%, all'80% in Germania, il 75% come da noi si ritrova anche in Australia e nel Cile.

Se consideriamo queste percentuali molto elevate, saremo allora veramente sorpresi nell'apprendere che in Italia si arriva al 99%. Via la Famiglia dunque! Siamo certi che toccheremo molti dei nostri lettori trattando questo argomento. Questo mese vi presenteremo, a nostro modo, il metodo migliore per preparare i propri figli a diriger l'impresa che abbiamo costruito, magari ereditandola dai nostri genitori.



Lino che presenta fierament i suoi prodotti.



Si puo dire che anche oggi a 77 anni , ancora non si ferma mai , se non e nella vigna dietro casa ce sempre qualche cosa da fare o nel campo o nella ditta. Qui vediamo Lino vicino ai barili pieni di prodotti del territorio.

ÉTIQUETTE PRIVÉE

L'un de nos services les plus populaires consiste à produire des aliments pour des marques de distributeurs. Nos clients misent sur l'occasion d'associer leur nom à nos produits de qualité supérieure en vue de rehausser leur marque et de se positionner en tant que concurrents forts sur le marché.

Notre service lié aux marques de distributeurs comprend la création d'une formule exclusive et de recettes personnalisées qui répondent aux exigences spécifiques de la marque du produit et de son positionnement. Livabec, nous sommes fiers d'être à l'écoute de nos clients et de leur fournir des solutions adaptées et efficaces en matière de produits et d'emballage. Notre service destiné aux marques de distributeurs s'étend dans l'industrie alimentaire et dans le commerce de détail partout au Canada et aux États-Unis depuis plus de 25 ans.



Sala mostra dei prodotti Livabec.

HISTORIQUE

Lino Cimaglia père est venu vivre au Canada en 1952. Il a alors plongé au cœur de l'industrie alimentaire, possédant une épicerie pendant une décennie, puis une entreprise d'importation de produits alimentaires pendant 20 ans. En 1984, Lino a commencé à produire, à transformer et à mettre en bocaux ses propres aubergines à la maison, suivant une méthode familiale traditionnelle transmise de génération en génération. Les Aliments Livabec venaient de voir le jour.

Trois années plus tard, alors que la demande pour les désormais célèbres aubergines produites localement avait monté en flèche, Lino a fait construire une usine de production de 10 000 pi² à Sherrington, au Québec. Puisque le succès entraîne la croissance, l'usine a triplé en superficie depuis ses modestes débuts. Une grande variété de produits y est maintenant transformée.

Depuis les 20 dernières années, les enfants de Lino, Linofils et Livia, ont participé aux activités quotidiennes de Livabec pour finalement en devenir le président et la vice-présidente.

RICONOSCENZA E STIMA



Livia e Lino Cimaglia.(s)



Visita amichevole nella serra con Enza, Antonietta e Lino.



Melanzane



Vegetali grigliati



La Voce

Quaderno Emigrazione

5127 Jean-Talon Est, Montreal
Quebec H1S 1K8 Canada

Tel.: 514.781.2424

Fax: (450) 681.3107

www.lavoce.ca

e-mail: lavoce1@gmail.com

Supplemento al mensile

La Voce n. 285 Volume XXX

Luglio-Agosto 2012

Fondatore-Editore

Arturo Tridico

Hanno collaborato: **Agenzia Aise,**
9colonne, Caterina Rotunno, (dal Corriere Canadese), **Carlo Di Gianbattista**

Impaginazione

grapham@sympatico.ca

AFFILIAZIONI:

Camere di commercio italiane
nell'area NAFTA

(FUSIE) Roma

Bibliothèque Nationale du Québec

Archive Nationale du Canada

Le opinioni espresse negli articoli firmati non rispecchiano necessariamente le idee della direzione o dell'editore, che non vanno legalmente ritenuti responsabili del loro contenuto o veridicità.



In questo numero

2-5 - PRIMO PIANO - Ecco la famiglia esemplare di Lino e Antonietta Cimaglia, con i figli:



7-10 - Italiani nel mondo



11-23 Economia - società - politica



24-25 Regioni d'Italia. Sicilia e Lombardia



26-31 Lingua e cultura italiana nel mondo



Sei un italiano in Nord America?

Rappresenti una comunità o semplicemente te stesso?

Se vuoi dare il tuo punto di vista sulla realtà dell'emigrazione, esporre qualche problema, o dare visibilità ad eventi, attività e fenomeni che riguardano il mondo dell'emigrazione italiana, scrivi a "La Voce" all'indirizzo e-mail: lavoce1@gmail.com



La perdonanza celestiniana sarà patrimonio dell'umanità

Presentato all'UNESCO il dossier per il riconoscimento del giubileo aquilano come "bene culturale immateriale": una tradizione di sette secoli di alto valore identitario

*di Walter Capezzali **

L'AQUILA - Tra le emergenze di maggiore interesse che hanno caratterizzato la da poco conclusa 718^a edizione della **Perdonanza Celestiniana** di Collemaggio, all'Aquila, va segnalata la presentazione ufficiale del dossier che, su iniziativa di un apposito autorevole Comitato promotore presieduto dal Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca, l'abruzzese prof. **Francesco Sabatini**, è stato inviato all'Unesco per ottenere

l'inserimento dell'annuale evento nella Lista del **Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità**.

Sull'eremita **Pietro del Morrone** (il santo **Papa Celestino V**, sec. XIII), e sulla **Perdonanza** da lui concessa, si sono succeduti nei decenni trascorsi numerosi approfondimenti storici e culturali, con convegni, dibattiti e pubblicazioni a livello internazionale. Per riassumere le portate dell'evento e conoscere le motivazioni di questa candidatura, sarà comunque sufficiente fare ricorso al succinto ma chiaro documento approvato e diffuso quasi tre anni addietro dal ricordato organismo proponente.

Documento iniziale del comitato promotore

Il disastroso sisma che il 6 aprile 2009 ha colpito violentemente L'Aquila ha suscitato nel mondo intero una fortissima emozione per le vite perdute e per le sofferenze della popolazione locale, ma anche un moto di sorpresa per la ricchezza del patrimonio di cultura e d'arte che si conservava in quei luoghi e si è improvvisamente rivelato. Pochi, anche nel nostro Paese, sapevano che cosa era stata L'Aquila fino a quel momento: com'era nata, quali fattori ne avevano fatto uno dei gioielli dell'Italia tra Medioevo e Rinascimento, quali tradizioni il suo popolo aveva generato e tramandato. Altrettanta meraviglia ha destato, poi, l'attaccamento deciso, irremovibile della popolazione al cuore della sua città. Si è manifestata in questo modo la volontà di una comunità, di almeno centomila persone, che chiede di continuare a vivere



perdonanza-2011-basilica-di-collemaggio

nel territorio dove affondano le proprie radici e desidera far vivere nel proprio seno un patrimonio di tradizioni.

Nella prima riunione riorganizzativa degli Enti culturali locali, promossa dalla **Deputazione di Storia Patria per gli Abruzzi** e tenuta nel sobborgo aquilano di Bazzano già il 25 luglio del 2009, emerse subito il tema della necessità di un richiamo forte ai valori culturali che nella situazione venuta a crearsi rischi-

avano di disperdersi per sempre: non solo monumenti, patrimoni artistici, bibliografici e archivistici, ma tradizioni che per secoli hanno dato senso alla vita in questi luoghi di un'intera popolazione. Tra queste tradizioni è apparsa in primo piano la celebrazione annuale, a L'Aquila, della "**Perdonanza**".

Questa manifestazione prese forma nel 1294 nel contesto del grandioso avvenimento dell'ascesa al trono pontificio dell'eremita **Pietro da Morrone**, che assunse il nome di **Celestino V**. Scontri tra partiti politici ed ecclesiastici e tra fazioni cittadine avevano trovato composizione con l'elezione di un religioso umile e sostenitore di un risanamento della Chiesa: alla sua elezione, avvenuta a Perugia il 5 luglio. Fece seguito il 29 agosto l'incoronazione a **L'Aquila** nella basilica di **S. Maria di Collemaggio**. A suggello di una simile conclusione carica di forti significati spirituali e sociali, il neoletto creò, con proprio decreto proclamato con una bolla del **29 settembre 1294**, l'istituzione della "**Perdonanza**", che consisteva nel perdono concesso a tutti coloro che vivevano o si sarebbero recati all'Aquila, ogni anno, nella ricorrenza della sua incoronazione (28-29 agosto), Perdono da intendersi come esortazione al buon comportamento individuale ma anche, e via via soprattutto, come desiderio di riconciliazione tra parti opposte, tra singole persone e intere comunità. Fu questo un fattore di grande efficacia per dare identità e coesione alla popolazione che aveva fatto nascere da pochi decenni, con grande spirito di iniziativa, il nuovo

Comune.

Al di là del significato connesso al suo momento di origine e del valore che ha acquistato come alimento che nutre tuttora il senso di appartenenza dei cittadini aquilani, la **Perdonanza**, celebrata a **L'Aquila** ininterrottamente nei secoli e immancabilmente ancora nel presente, con grande partecipazione di popolo e di organismi rappresentativi della comunità, ha un valore che supera di molto il contesto locale. La singolare vicenda che si compie a L'Aquila è, da una parte, un atto che caratterizza integralmente la figura del pontefice forse più emblematico dei travagli della Chiesa romana (tra l'altro venuto poi a trovarsi al centro dei giudizi contrastanti di due massimi testimoni della cultura italiana, **Dante e Petrarca**), dall'altra parte è diventata espressione dell'intera società abruzzese. Per la sua precedente immedesimazione, come eremita, con la vita della montagna abruzzese, la figura di **Celestino V** è divenuta il simbolo della spiritualità, religiosa e laica, della popolazione abruzzese (ne è ancora testimonianza la riproposta che ne ha fatto **Ignazio Silone** nell'Avventura di un povero cristiano) e dunque un fattore di forte identità per essa.

L'elaborazione di queste riflessioni e la considerazione dei criteri con i quali l'UNESCO ritiene di poter attribuire il proprio riconoscimento ai patrimoni culturali, siano essi materiali o immateriali, hanno suggerito ai promotori di questo incontro di indicare la tradizione abruzzese della Perdonanza aquilana come bene meritevole del riconoscimento mondiale. Tale riconoscimento darebbe un grande sostegno al durissimo sforzo che le popolazioni colpite dal sisma stanno compiendo per conservare la propria coesione.

L'intenso lavoro preparatorio ha portato alla definizione di un dossier in tre lingue, rigorosamente compilato secondo le indicazioni dell'UNESCO, con numerosi allegati tra cui una documentazione fotografica, un documentario video e una serie di importanti adesioni. Si tratta delle cosiddette "dichiarazioni informate" (l'aggettivo "immateriale" fa comprendere che non si tratta di un sito, bensì di una tradizione non soltanto antica, ma soprattutto tuttora celebrata e fortemente radicata nella comunità che la custodisce e annualmente la fa vivere), circa 130 documenti autografi attestanti che la Perdonanza aquilana è conosciuta, apprezzata e condivisa. Hanno aderito alla sottoscrizione autorità e istituzioni aquilane, abruzzesi, italiane e internazionali, Università degli studi, Ordini professionali, Istituzioni socio-culturali, Enti economici produttivi e di servizio, Rappresentanze della comunità locale coinvolte nella celebrazione, oltre quaranta Municipalità abruzzesi ed italiane, nonché tutte numerose Città gemellate



con **L'Aquila**, tra le quali quelle provenienti da **Germania, Polonia, Romania, Libano, Cina**.

Tra il 27 e 28 agosto scorso, all'apertura dell'annuale celebrazione della **Perdonanza**, in un apposito convegno e nel corso del consueto Forum delle città gemellate, è stato presentato ed illustrato il dossier e proiettato il documentario allegato allo stesso. È significativo che le Città gemellate abbiano confermato il proprio sostegno, in particolare quelle straniere che hanno assicurato il voto favorevole da parte dei rappresentanti dei loro Stati accreditati presso l'Unesco di **Parigi**. Tutto il materiale ha preliminarmente ottenuto il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha anche provveduto alla "schedatura" del bene e ha favorevolmente trasmesso il dossier all'Unesco. Quest'ultimo organismo, come noto istituito e dipendente dall'ONU, ha accolto la documentazione senza osservazioni né richiesta di correzioni o integrazioni.

L'Unesco potrebbe quindi esaminare il **Progetto Perdonanza Celestiniana** già nella prossima primavera. L'auspicio è che il favorevole esito della complessa pratica permetta di aggiungere quanto prima il logo dell'Unesco accanto a quello della municipalità aquilana e delle tante istituzioni che sono impegnate tutti gli anni, dai vesperi del 28 agosto a quelli del giorno successivo, in un evento che anche quest'anno ha richiamato decine di migliaia di visitatori da ogni parte del mondo. L'ambito riconoscimento potrà avere positive ricadute anche in relazione al difficile momento attraversato da una Città ricca di cultura e di monumenti e dal suo vasto Contado, duramente colpiti dal distruttivo sisma del 6 aprile 2009 ed impegnati in una epica ed ardua ricostruzione non solo delle cose materiali ma, anche e forse soprattutto della duramente ferita identità comunitaria.

**Presidente della Deputazione Abruzzese di Storia Patria*



Visita di canadesi a Carrufo di Villa Santa Lucia, alle pendici del Gran Sasso

L'AQUILA - Un centinaio di canadesi sarà domani, domenica 16 settembre, a Carrufo di Villa Santa Lucia, in provincia dell'Aquila, un piccolo centro alle pendici del Gran Sasso tra Ofena e Castel del Monte, per riscoprire i luoghi dai quali, tanti anni fa, partirono le loro famiglie, costrette ad emigrare in un periodo difficile e sperando in un domani migliore.

Carrufo ha avuto la fortuna di diventare noto in Italia e all'estero per aver dato i natali alla nonna di Michael Bublé, il cantante canadese che ha venduto negli ultimi anni milioni di dischi riscuotendo un enorme successo. Bublé parlò di Carrufo anche in occasione della sua performance al Festival di Sanremo ed il piccolo centro ha avuto anche la fortuna di ospitarlo per un breve visita, quando volle entrare nell'abitazione che fu della nonna.

Domani il nutrito gruppo di canadesi farà la stessa esperienza, visitando i luoghi di origine delle loro famiglie, ospitati dalla



Michel Bublé

Pro Loco. Il programma prevede per la mattina alle ore 10 la visita del piccolo centro, che purtroppo ha diverse abitazioni ancora inagibili per le conseguenze del terremoto, cui seguirà alle ore 12 una Messa. Quindi si festeggerà con un pranzo nei locali della Pro Loco, dove verranno anche proiettate immagini proprio della visita di Bublé e sulla storia del paese.

Panorama di Carrufo





SANTO IANNI, un calabrese



Cari amici calabresi nel mondo,

Oggi vorrei scrivere su una Persona (volutamente con la P maiuscola) che fa onore alla vostra calabresità. A me fa onore come italiano perché sono genovese per cui non c'è campanilismo di mezzo. Nato a Belmonte Calabro (Pcia di Cosenza) il 16-07-1933. Nel novembre del 1952, con il suo fresco fresco diploma di ragioniere sotto il braccio, solcò il Mediterraneo e l'Atlantico del Sud per approdare sulle rive del Plata. Avete indovinato chi è? Proprio lui: SANTO IANNI! In quell'epoca la vita in questi luoghi era un po' più facile di oggi. Comunque, vi posso assicurare, che s'è fatto un mazzo così per farsi strada. Ha incursionato nell'agricoltura, nell'attività immobiliare, nelle comunicazioni (da 40 anni è direttore del programma radio "Italia 2000") ed è pure un attivo politico. Si è proposto come candidato a deputato nelle ultime elezioni del 2008, per la circoscrizione elettorale del Sud America. Ha ricoperto l'incarico di Presidente del Comites di Buenos Aires; il più importante del mondo per la sua densità demografica. Ma la sua peculiarità che più mi avvince è la sua filantropia. Sempre pronto a soccorrere chi ne ha bisogno. Si tratti di persone appartenenti alla collettività (ce ne sono ancora tante) o nativi. Non fa nessun distinguo. Un'altro dei suoi meriti è il suo fiuto politico e la sua spiccata attitudine a cercare sempre la concordia e a conciliare i diversi punti di vista. Di Santo Ianni

è la brillante proposta di fare intervenire nel governo regionale e nel consiglio della Calabria personalità appartenenti agli emigrati nelle varie latitudini. Hanno aderito a questo concetto numerosi rappresentanti delle varie organizzazioni calabresi nel Sud e Nord America:

Presidente del circolo calabrese di Montevideo.
Consulatore per la regione Calabria dell'Uruguay.
Presidente di Fecara di Bahia Blanca, Argentina.
Presidente del Comites di Moron, Prov. Di Bs. As.
Presidente del circolo Calabrese di La Plata.
Vicepresidente di Fecara, La Falda, Cordoba.
Consulatore per la regione Calabria di Mendoza.
Dirigente della comunità calabrese di Rio de Janeiro, Brasile.
Consulatore per la regione Calabria di Santiago, Chile.
Vicepresidente della camera di commercio Italo-Argentina.
Presidente del Comites di Washington. U.S.A.
Presidente del gruppo impresari calabresi dell'Argentina.
Consulatore della regione Calabria di Mar del Plata.
Consulatore della regione Calabria di Toronto, Canadá.

Tutte queste personalità si sono attivate ed hanno aderito alla proposta di Santo Ianni per promuovere l'intercambio culturale, commerciale, turistico. Per aiutare a sviluppare la regione Calabria e farla conoscere al mondo, con il suo potenziale così importante. Io non sono contrario all'azione svolta dalla Consulta, né della Calabria, né di qualsiasi altra regione d'Italia.

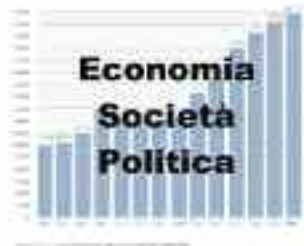
Ma, indubbiamente, qualora venisse accolta la proposta di Santo Ianni, nel senso della partecipazione al governo e al consiglio della Calabria, di membri appartenenti all'emigrazione, quali ottimi conoscitori delle problematiche dei residenti all'estero, le loro ragioni molto probabilmente sarebbero esposte con più efficacia. Perciò mi auguro che Santo Ianni, insieme alle personalità che hanno aderito alla sua idea, riescano nell'intento di far sentire una voce unica, forte e chiara, nel bene della Calabria e di tutti coloro che la amano, che si sentono orgogliosi della loro terra, pure se lontani da tanti anni.

Giorgio Balestra
Ufficio Stampa.

giorgiobalestra@hotmail.com



Bueno Aires



Fra rottamazione e invulnerabilità

— Carlo Di Stanislao —

Non si può fare una graduatoria sulla qualità in senso cronologico poiché esiste il buono ed il cattivo, lo sbagliato ed il corretto fuori dalla anagrafe. Sono le idee ad essere vincenti e non necessariamente solo quando sono innovative. Eppure il respiro (ed il pensiero) della politica italiana è così esile, da ridurre tutto, in un momento cruciale, ad una questione di rottamazione su criteri biologici.

La questione D'Alema-Renzi con il primo da rottamare è al centro della scena da più giorni, con Bersani che svincola, Veltroni che fa il bel gesto del passo indietro, Letta (Enrico) che, pur essendo giovane, fra la mossa di un pre-ritiro, in compagnia di Giovanna Melandri e Pierluigi Castagnetti ed il diniego secco e stizzito di Rosy Bindi, Piero Fassino e Anna Finocchiaro. "Io non rottamo nessuno, ma punto a rinnovare assieme" ha detto Bersani a proposito della lettura data dai media sulla presunta rottura con D'Alema, chiarendo: "sento dire che io scaricherei questo o quel deputato. Ora chiedo che questa polemica la si chiuda per favore. Io ho detto una cosa chiara: che io i deputati non li nomino e che nell'Italia che ho in testa io i deputati non li nomina né Berlusconi, né Renzi, né Bersani". Un chiarimento pilatesco o a metà, perché Bersani sa bene che dietro l'atteggiamento dell'ex-presidente del Consiglio, che ha raccolto la sfida di Renzi, rumoreggia un bel pezzo di gruppo dirigente, consapevole di trovarsi in condizione di essere rottamato.

Comunque, come nota Marcello Sorgi su La Stampa, se la questione dovesse veramente essere affrontata secondo le vecchie regole interne, il segretario, che non si è certo

espresso a favore del ritorno di D'Alema in Parlamento, dovrebbe prendere atto che s'è aperta una crepa nella sua maggioranza interna, di cui appunto l'ex-premier è un pilastro. Ma nel partito, ormai in corsa verso le primarie, tutte le regole sono saltate e le uniche cose che conterranno saranno le percentuali che usciranno dai gazebo del primo turno, il 25 novembre. E, aggiunge l'acuto giornalista, a questo punto le possibilità sono solo due. Se Bersani vince, ma senza superare la soglia del 50 per cento, sarà portato a spingere ancora sul rinnovamento, per conquistare più voti al secondo turno. Se invece sarà Renzi ad arrivare primo, il precario equilibrio interno del Pd non reggerà, con tutte le debite conseguenze. Comunque Bersani sta cercando una mediazione e si sta sforzando di fare anche un po' di strategia politica, in mezzo a questa rissa più basata sulle singole persone che sui problemi del Paese. A Repubblica tv ha detto che Mario Monti dovrà avere un ruolo anche dopo le elezioni e avvertito che: "Sarebbe simpatico non tirarlo per la giacca e non battezzarlo". A poi chiarito che, se il Pd, andrà al governo, ritoccherà la riforma delle pensioni. "Non vogliamo sbaraccare i conti ma ci sono margini di perfezionamento", aggiungendo: "questo non significa rivoltare la riforma ma correggere quell'elemento mancante che è stato un meccanismo minimo di transizione" e concludendo che bisogna "perfezionare il meccanismo per vedere se si possono introdurre elementi di flessibilità perché così è un po' troppo secco, senza toccare le prospettive di risparmio". E siccome vede il pericolo nella crescita dello scontento popolare, rinvigorito dalla cattiva politica e dalla corruzione, attacca anche il Movimento 5 Stelle di Grillo, che definisce "genericamente antisistema" senza destra né sinistra ma con "uno solo che comanda, con linguaggi mutuati da culture non certo di sinistra".

Infine, resosi conto le continue rotture interne noce ai propri elettori, ha chiesto ai contendenti delle primarie nel Pdl, di smetterla con i vittimismo, affermando: "Ne ne ho sentito anche troppo di vittimismo" e aggiungendo: "Si combatte ad armi pari e chi vince vince, saremo tutti li' a sostenere il candidato che vince" e promettendo che: "se le facciamo per bene, tra comeptitori e non nemici, il giorno dopo non ci ammazza più nessuno". In verità, dopo la rottura con Casini, il Pd è sempre più nei guai e la fastidiosa polemica di questi giorni, dimostra quante anime divise lo attraversano, con membri che vorrebbe stare con Casini e non con Vendola, altri con Vendola ma non con Casini e chi vedrebbe bene un Monti bis, che da altri ancora è visto come il fumo agli occhi.

Sicché fra correnti, idee e rottamazioni, l'unica cosa che Bersani può fare è impedire l'implosione, mettere assieme le schegge impazzite e preparare un programma credibile per il Paese. Impresa davvero di portata epocale, considerando che, pur essendo il segretario, la sua leadership appare, ora, fortemente ridotta.



Pier Luigi Bersani



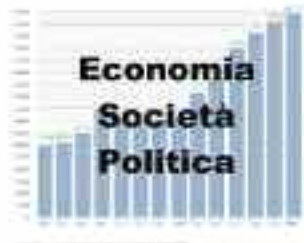
Italiani all'estero, Romagnoli (PdL): Faremo battaglia per cancellare Imu

"Il primo provvedimento a favore degli italiani all'estero che molti connazionali chiedono con insistenza e' la cancellazione della tassa comunale sulla casa, doppiamente odiosa per loro, perchè la legge attuale considerava seconda abitazione il bene primario di chi vive nella speranza del ritorno, o il frutto dei sacrifici di intere famiglie che non dimenticano i loro figli lontani. Sottoposta ad aliquote irragionevoli e inique, la casa dei sogni dei nostri emigranti, simbolo di radici indimenticate e di desiderio di patria, e' diventata da quest'anno un peso insostenibile, e molti di loro stanno già pensando di svenderla perchè impossibilitati a mantenerla". Così Massimo Romagnoli, presidente del Movimento della Libertà, esprime la sua solidarietà ai connazionali incontrati durante i suoi viaggi sul territorio europeo, commosso dal loro attaccamento all'Italia, e consapevole del significato simbolico che assume per chi è lontano la proprietà di una casa anche piccola,

anche modesta, nei luoghi dei padri e delle radici.

"Si fa tanto per non farli sentire cittadini di serie B, e poi si smentisce lo stesso principio della comune appartenenza, penalizzando proprio i più nostalgici. Il danno gravissimo e' venuto dal governo Monti, che ha equiparato l'abitazione dei connazionali a una residenza secondaria tassabile con l'aliquota più alta. In queste condizioni, la possibilità di tenere fede ai progetti realizzati con tanta passione, diventa utopistica, in un momento peraltro carico di incertezze per il domani".

"Noi torneremo a combattere questa battaglia in Parlamento", conclude Romagnoli, "e se ci darete fiducia e se continuerete a sostenerci su questo tema in tanti, anche sul web e sui social network, siamo sicuri di vincerla, questa battaglia, per voi che siete iscritti all'Aire e per chi vi vuole bene e vi aspetta in Italia!".



Il 19 settembre scorso il sindaco di Montreal , Gerald Tremblay, ha ricevuto il console italiano, Antonio Paoletti in occasione della presentazione della “Charte montrealaise des droits e responsabilites” . In questo documento viene riconosciuto come significativo , il ruolo del cittadino in merito alle vita del Comune. La Carta dei Diritti racchiude in se i valori su cui si fonda l’impegno da parte dell’amministrazione comunale con l’interazione dei cittadini al fine di migliorare i servizi necessari.

Tremblay, ha messo in evidenza, durante il suo discorso , come negli anni la comunità italiana si sia perfettamente integrata nel tessuto sociale, economico e culturale di Montreal, contribuendone anche nella crescita.

Nella città di Montreal ci sono circa 200.000 italiani che ormai da decenni costituiscono parte attiva della popolazione. Il team editoriale de “La Voce” crede opportuno pubblicare per intero il documento della carta dei diritti.

CARTA MONTREALESE DEI DIRITTI E DELLE RESPONSABILITÀ

La Carta montrealese dei diritti e delle responsabilità è stata adottata all’unanimità dal Consiglio comunale di Montreal il 20 giugno 2005 (Regolamento 05.056), e è entrata in vigore il primo di gennaio 2006. Le modifiche alla Carta montrealese dei diritti e delle responsabilità sono state adottate all’unanimità dal Consiglio comunale di Montreal il 21 novembre 2011.

MESSAGGIO DEL SINDACO

La Carta montrealese dei diritti e delle responsabilità poggia sui valori della dignità umana, della giustizia, della pace, dell’uguaglianza, della trasparenza e della democrazia. Questi stessi valori condivisi dalle cittadine e dai cittadini di Montreal sono alla base dei diritti umani riconosciuti dalle Nazioni Unite.

La Carta montrealese stabilisce con un approccio innovativo il principio dei diritti e, parallelamente, delle responsabilità, costituendo una sorta di contratto sociale che prevede l’impegno concreto della Città di Montreal e di tutto il suo personale ai fini del costante miglioramento dei servizi alla popolazione.

La Carta montrealese introduce una figura neutra e imparziale, l’ombudsman di Montreal, per favorire le

soluzioni a eventuali controversie fra cittadini e Città in merito ai contenuti della carta stessa. Ma è soprattutto grazie a uno sforzo comune delle cittadine e dei cittadini di Montreal che è possibile assicurare il rispetto dei diritti in essa enunciati.

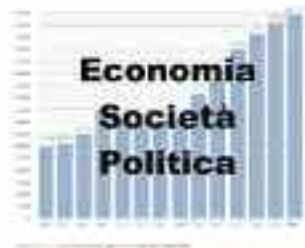
Concepita sin dall’inizio dai cittadini e per i cittadini, con il contributo di numerosi esperti e del Gruppo di lavoro sulla democrazia, la Carta montrealese è stata oggetto di una prima revisione, anche questa volta con la partecipazione della popolazione e del Gruppo di lavoro sulla democrazia, al fine di apportarvi miglioramenti in conformità all’articolo 42. Sono stati pertanto riformulati o aggiunti numerosi impegni, per esempio nel capitolo su democrazia, ambiente e sviluppo sostenibile, al fine di meglio rispondere al contesto attuale.

La Carta montrealese dei diritti e delle responsabilità è un testo fondamentale per le cittadine, i cittadini e la Città di Montreal. È una novità assoluta nel Nord America, di cui possiamo essere fieri.

**Il Sindaco di Montreal
Gérald Tremblay**

GRUPPO DI LAVORO SULLA DEMOCRAZIA

Posto sotto la responsabilità del sindaco, il Gruppo di lavoro sulla democrazia è composto da cittadine e cittadini la cui missione è di sviluppare, insieme alla Città



di Montreal, strumenti che favoriscano la partecipazione pubblica. Il Gruppo di lavoro ha collaborato strettamente all'elaborazione della Carta montrealese e alla sua revisione.

Il Gruppo di lavoro sulla democrazia è un'esperienza unica a Montreal e negli annali della democrazia comunale. Infatti, attraverso il Gruppo di lavoro la società civile può partecipare all'introduzione di strumenti di democrazia.

PREAMBOLO

CARTA MONTREALESE DEI DIRITTI E DELLE RESPONSABILITÀ

Considerato il consenso raggiunto al Vertice di Montréal (2002) in favore di una Carta Montrealese dei Diritti e delle Responsabilità, che richiami i valori che uniscono e animano le cittadine e i cittadini di Montréal e definisca i loro diritti nella città;

Considerato che le cittadine e i cittadini, insieme con la Città di Montréal, sono responsabili di promuovere i valori civici che favoriscono la sicurezza nella città, i rapporti di buon vicinato, il rispetto degli ambienti di vita nonché il rispetto e la protezione dell'ambiente naturale;

Considerato che le cittadine e i cittadini della città di Montréal godono dei diritti e delle libertà proclamati e garantiti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 10 dicembre 1948 e dagli strumenti internazionali e interamericani sui diritti della persona di cui il Canada è firmatario, e ai quali il Québec si dichiara vincolato;

Considerato che tutti i diritti fondamentali sono interdipendenti, indivisibili e intimamente interconnessi tra loro secondo i principi enunciati nella Dichiarazione di Vienna sui diritti umani e Programma d'azione adottata dalla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sui Diritti

Umani (1993)

Considerato che le cittadine e i cittadini della città di Montréal godono dei diritti fondamentali proclamati e garantiti dalla Carta dei diritti e delle libertà della persona del Québec (1975) e dalla Carta canadese dei diritti e delle libertà (1982)

Vista la Dichiarazione di Montréal contro la discriminazione razziale (1989) e la Proclamazione del 21 marzo come «Giornata internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale » (2002);

Vista la Dichiarazione di Montréal sulla diversità culturale e sull'inclusione;

Vista l'adesione della Città di Montréal alla Dichiarazione mondiale sulle donne nel governo locale della IULA (International Union of Cities and Local Authorities, Unione Internazionale delle Città e dei Governi Locali) (2002) ;

Vista la Dichiarazione di Montréal in occasione della Giornata Internazionale della donna (2005);

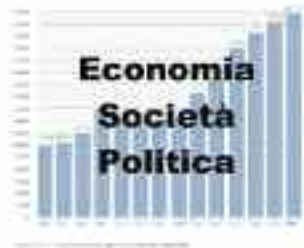
Vista la Dichiarazione di Principio della comunità montrealese in materia di sviluppo sostenibile (2003);

Considerato che la Città di Montréal riconosce che attraverso l'insieme dei suoi interventi e l'esercizio delle sue competenze può contribuire a promuovere i diritti e le responsabilità delle cittadine e dei cittadini;

Considerato che la Città di Montréal intende impegnare i propri eletti, il personale, gli enti paramunicipali e le società controllate in un processo volto alla promozione e alla protezione della cittadinanza inclusiva;

Considerato che ogni cittadina e cittadino della città di Montréal ha la responsabilità di non pregiudicare il pieno esercizio dei diritti degli altri compromettendo la qualità della vita e della dignità di ciascuno

Considerato che ogni cittadino e ogni cittadina della città di Montréal ha la responsabilità di rispettare la



legge, i regolamenti e il bene comune:

Visto che la *Carta montrealense dei diritti e delle responsabilità* costituisce uno strumento originale messo a disposizione delle cittadine e dei cittadini

della città di Montréal perché vi si possano ispirare nella vita quotidiana così come nell'esercizio dei propri diritti e delle proprie responsabilità e possano invocarlo davanti all'ombudsman della Città di Montréal nel caso in cui ritengano di essere stati lesi da una decisione, un'azione o un'omissione della Città di Montréal, di una società paramunicipale, di una società controllata, da un funzionario, un impiegato o da altra persona che presti la propria opera per la Città;

Con la presente Carta montrealense dei diritti e delle responsabilità la Città di Montréal proclama il proprio impegno a sviluppare insieme con le cittadine e cittadini il rispetto di tali diritti e l'esercizio di tali responsabilità e ad assicurarne l'applicazione.

Parte I PRINCIPI E VALORI

Articolo 1 La città costituisce un territorio e uno spazio di vita dove devono essere promosse la dignità e l'integrità dell'essere umano, la tolleranza, la pace, l'inclusione e l'uguaglianza tra tutte le cittadine e tutti i cittadini.

Articolo 2 La dignità dell'essere umano non può essere salvaguardata senza un'azione costante e collettiva di lotta alla povertà e a tutte le forme di discriminazione, e segnatamente quelle fondate sull'origine etnica o nazionale, il colore, l'età, la condizione sociale, lo stato civile, la lingua, la religione, il sesso, l'orientamento sessuale o la disabilità.

Articolo 3 Il rispetto, la giustizia e l'equità sono valori da cui discende la volontà collettiva di rafforzare e consolidare la posizione di Montréal in quanto città democratica, solidale e inclusiva.

Articolo 4 La trasparenza nella gestione degli affari della Città contribuisce alla promozione dei diritti democratici delle cittadine e dei cittadini.

Articolo 5 La partecipazione delle cittadine e dei cittadini negli affari della Città contribuisce alla costruzione della fiducia nei confronti delle istituzioni democratiche, al rafforzamento del sentimento di appartenenza alla città e alla promozione di una partecipazione di una cittadinanza attiva.

Articolo 6 La crescita personale delle cittadine e dei cittadini comporta che essi vivano in un ambiente fisico, culturale, economico e sociale che protegga ed arricchisca l'habitat collettivo.

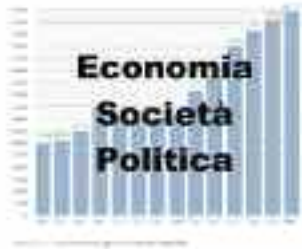
Articolo 7 La protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile hanno un impatto positivo sullo sviluppo economico, culturale e sociale, contribuendo al benessere delle generazioni presenti e future.



Articolo 8 Il riconoscimento, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio concorrono al mantenimento e al miglioramento della qualità della vita delle cittadine e dei cittadini nonché alla rinomanza dell'identità montrealense.

Articolo 9 La cultura si pone al centro dell'identità della storia e della coesione sociale di Montréal e costituisce un motore fondamentale del suo sviluppo e del suo dinamismo.

Articolo 10 Un'equa offerta di servizi tiene conto della diversità dei bisogni delle cittadine e dei cittadini.



Articolo 11 Il tempo libero, l'attività fisica e lo sport costituiscono aspetti della qualità della vita che contribuiscono allo sviluppo complessivo della persona e all'integrazione culturale e sociale.

Articolo 12 Il cosmopolitismo di Montréal costituisce una ricchezza che viene valorizzata dalla promozione dell'inclusione e dell'armonia nelle relazioni tra le comunità e gli individui dalle più diverse origini.

Articolo 13 Montréal è una città francofona i cui servizi municipali per le cittadine e i cittadini sono a norma di legge sono accessibili anche in inglese.

Articolo 14 Ogni cittadina e cittadino della città di Montréal è tenuto a non ledere i diritti degli altri.

Parte II DIRITTI, RESPONSABILITÀ E IMPEGNI

CAPITOLO I Vita democratica

Articolo 15 Diritti e responsabilità
Le cittadine e i cittadini godono dei diritti democratici e partecipano, insieme con l'amministrazione comunale, a uno sforzo collettivo volto ad assicurare il godimento di tali diritti contribuendovi attivamente con azioni compatibili con gli impegni enunciati nel presente capitolo.

Le cittadine e i cittadini esercitano il proprio diritto di voto e, secondo le proprie possibilità, partecipano agli affari della Città, si informano, prendono parte ai dibattiti di loro interesse ed esprimono, nel pieno rispetto dell'individuo, opinioni consapevoli e informate al fine di influenzare le decisioni.

Articolo 16 Impegni

Al fine di favorire la partecipazione dei cittadini e delle cittadine agli af-

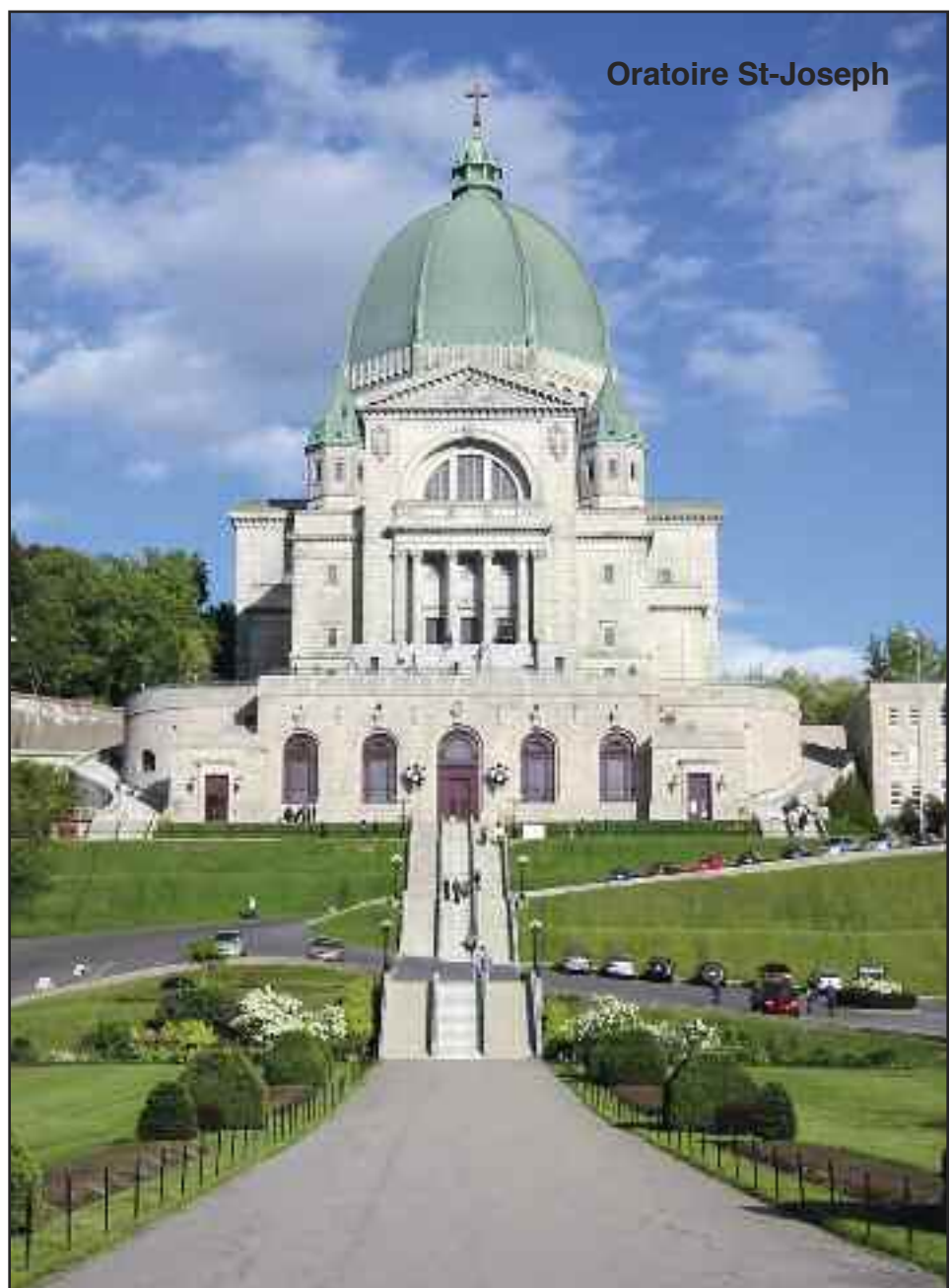
fari della Città, la Città di Montréal si impegna a:

a) promuovere la partecipazione pubblica e, a questo fine, fornire ai cittadini e alle cittadine informazioni utili, formulate in un linguaggio chiaro, e sostenere pratiche comunicative appropriate;

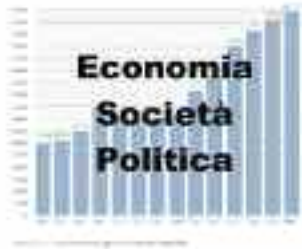
b) facilitare l'accesso ai documenti relativi agli affari della Città;

c) garantire la credibilità, trasparenza e efficacia delle consultazioni pubbliche grazie all'introduzione e al mantenimento di procedure atte a questo fine;

d) rendere accessibili alle cittadine e ai cittadini, su



Oratoire St-Joseph



base annuale, un sunto del bilancio finanziario del Comune, nonché di un documento esplicativo del piano finanziario e del programma triennale relativo alle immobilizzazioni, al fine di incoraggiare la loro partecipazione;

dd) sostenere processi pubblici di pianificazione finanziaria finalizzati alla preparazione del piano di spesa della Città di Montréal e del programma triennale di investimento in conto capitale;

e) adottare, di concerto con i propri partner sul territorio, misure adeguate volte a promuovere i diritti espressi nella presente Carta, così come le responsabilità e i valori ivi iscritti, attuando, a tal fine, iniziative di sensibilizzazione e educazione;

f) favorire la rappresentanza all'interno di tutti gli organi consultivi e deliberativi, di donne di qualsiasi origine, delle popolazioni autoctone, delle minoranze visibili, dei membri di ogni comunità etnoculturale e dei giovani;

g) sostenere l'uguaglianza tra donne e uomini;

h) mantenere, per regolamento del Consiglio Comunale, il diritto d'iniziativa dei cittadini e delle cittadine in

materia di consultazione pubblica;

i) combattere la discriminazione, il profilaggio razziale e quello sociale, la xenofobia, il razzismo, il sessismo, l'omofobia, la discriminazione anagrafica, la povertà e l'esclusione, che per loro natura minano i fondamenti di una società libera e democratica;

l) pianificare il rinnovamento della funzione pubblica montrealense favorendo l'accesso ad essa da parte dei giovani e attraverso forme di reclutamento che riflettano la diversità della popolazione montrealense, in conformità con i programmi applicabili in materia di pari opportunità di accesso al mondo del lavoro.

CAPITOLO 2

Vita economica e sociale

Articolo 17 Diritti e responsabilità

Le cittadine e i cittadini godono dei diritti economici e sociali e partecipano, insieme con l'amministrazione comunale, a uno sforzo collettivo volto ad assicurare il godimento di tali diritti contribuendovi attivamente con azioni compatibili con gli impegni enunciati nel presente capitolo.

Articolo 18 Impegni

Al fine di favorire il godimento da parte dei cittadini e delle cittadine dei loro diritti economici e sociali la Città di Montreal si impegna a:

a) adottare misure adeguate, laddove insorgano problemi di salubrità e sicurezza, affinché le condizioni abitative dei cittadini siano conformi agli standard sanitari e garantire l'assegnazione di un'altra unità abitativa allorché si renda necessaria la dismissione o l'evacuazione di un alloggio.

b) adottare misure adeguate, con l'appoggio dei propri partner sul territorio, per fornire tempestivamente alle persone itineranti, nella misura in cui esse ne avvertano il bisogno e ne manifestino il desiderio, un rifugio temporaneo sicuro.

c) prendere in considerazione, nell'implementazione di misure relative agli alloggi, i bisogni delle persone vulnerabili, e in particolar modo





quelli degli individui e delle famiglie a reddito limitato o modesto.

d) sostenere, con l'appoggio dei propri partner governativi, misure di assistenza alle popolazioni vulnerabili favorendo

l'accesso ad alloggi adeguati a prezzi accessibili;

e) promuovere azioni indirizzate alle cittadine e ai cittadini, volte a migliorare la vita economica e sociale delle collettività;

ee) adottare misure adeguate, con l'appoggio dei propri partner, per prevenire e contrastare la povertà e l'esclusione sociale.

f) garantire alle cittadine e ai cittadini l'accesso a una quantità sufficiente di acqua potabile di qualità;

g) garantire che nessuna cittadina o cittadino sia privato dell'accesso all'acqua potabile per ragioni di ordine economico.

CAPITOLO 3 Vita culturale

Articolo 19 Diritti e responsabilità

Le cittadine e i cittadini godono dei diritti culturali e partecipano, insieme con l'amministrazione comunale, a uno sforzo collettivo volto ad assicurare il godimento di tali diritti contribuendovi attivamente con azioni compatibili con gli impegni enunciati nel presente capitolo.

Articolo 20 Impegni

Al fine di favorire il godimento da parte delle cittadine e dei cittadini dei loro diritti culturali, la Città di Montreal si impegna a:

a) adottare misure adeguate volte a salvaguardare, proteggere e promuovere il patrimonio culturale e naturale, nonché a favorire la diffusione delle conoscenze e delle informazioni che lo contraddistinguono.

b) mantenere accessibili, sia sul piano geografico, sia su quello economico, i luoghi di diffusione della cultura e dell'arte, incoraggiandone la frequentazione;

c) promuovere la creatività artistica;

d) sostenere lo sviluppo e la diversità delle pratiche culturali;

e) favorire lo sviluppo della rete di biblioteche della città, così come della rete museale cittadina, come luoghi d'accesso alla conoscenza e al sapere.

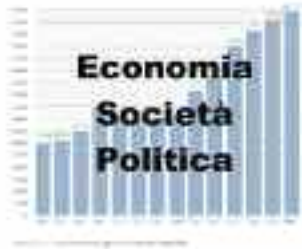
CAPITOLO 4

Tempo libero, attività fisiche e sportive

Articolo 21 Diritti e responsabilità



St-Vincent Ferrier



Le cittadine e i cittadini godono dei di diritti in materia di tempo libero, di attività fisiche e di sport e partecipano, insieme con l'amministrazione comunale, a uno sforzo collettivo volto ad assicurare il godimento di tali diritti con-

tribuendovi attivamente con azioni compatibili con gli impegni enunciati nel presente capitolo, specialmente in relazione all'uso appropriato di infrastrutture comuni.

Articolo 22 Impegni

Al fine di favorire il godimento da parte delle cittadine e dei cittadini dei loro diritti in materia di tempo libero, di attività fisiche e di sport, la Città di Montreal si impegna a:

a) sostenere e diffondere, con il supporto dei propri partner sul territorio, un'offerta di servizi diversificata e complementare che risponda ai bisogni evolutivi della popolazione, promuovendo uno stile di vita attivo;

b) sviluppare parchi, infrastrutture di qualità per il tempo libero, l'attività fisica e lo sport, distribuiti equamente in funzione dei bisogni evolutivi delle comunità e dei loro stili di vita;

c) favorire l'accesso alle attività e alle attrezzature col-

lettive.

CAPITOLO 5 Ambiente e sviluppo sostenibile

Articolo 23 Diritti e responsabilità

Le cittadine e i cittadini godono dei di diritti in materia di ambiente e sviluppo sostenibile e partecipano, insieme con l'amministrazione comunale, a uno sforzo collettivo volto ad assicurare il godimento di tali diritti contribuendovi attivamente con azioni compatibili con gli impegni enunciati nel presente capitolo, specialmente in relazione all'uso responsabile dell'acqua.

Articolo 24 Impegni

Al fine di favorire il godimento da parte delle cittadine e dei cittadini dei loro diritti in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, la Città di Montreal si impegna a:

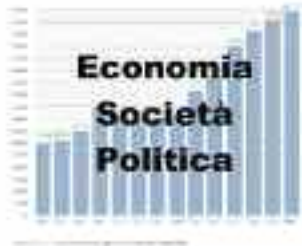
a) promuovere la riduzione alla fonte dei rifiuti, il riuso e il riciclaggio degli stessi;

b) conciliare la protezione dell'ambiente e del patrimonio naturale della città con lo sviluppo economico, sociale e culturale;

c) favorire il miglioramento costante della qualità delle acque da cui è circondata la città, del suolo e dell'aria, e promuovere misure per l'incremento delle aree verdi;



Stade Olympique



d) favorire modalità di trasporto collettivo e promuovere gli spostamenti a piedi o in bicicletta o con altri mezzi di trasporto che abbiano l'effetto di ridurre l'uso delle auto nel territorio urbano al fine di ridurre

l'inquinamento atmosferico e le emissioni di gas a effetto serra;

e) favorire l'accesso ai corsi d'acqua e agli spazi verdi;

f) favorire la protezione e valorizzazione degli ambienti naturali e dei boschi urbani;

ff) preservare la biodiversità e favorirne l'espansione nei parchi e nelle aree verdi;

g) adottare misure volte a limitare l'inquinamento acustico derivante dai rumori e dal traffico, e a tenere sotto controllo quello derivante dallo smaltimento dei rifiuti, promuovendo presso le cittadine e i cittadini un comportamento civico responsabile e rispettoso degli spazi urbani e dell'ambiente.

h) sostenere una gestione responsabile delle risorse, specialmente in materia di gestione dell'acqua;

i) incoraggiare l'implementazione di uno sviluppo sostenibile tenendo conto dell'evoluzione delle conoscenze e delle pratiche in questo ambito.

CAPITOLO 6 **Sicurezza**

Articolo 25 Diritti e responsabilità

Le cittadine e i cittadini godono del diritto alla sicurezza, e partecipano, insieme con l'amministrazione comunale, a uno sforzo collettivo volto ad assicurare il godimento di tali diritti contribuendovi attivamente con azioni compatibili con gli impegni enunciati nel presente capitolo, specialmente attraverso azioni preventive.

Articolo 26 Impegni

Al fine di favorire il godimento da parte delle cittadine e dei cittadini del loro diritto alla sicurezza, la Città

di Montreal si impegna a:

a) governare il proprio territorio in modo sicuro;

b) sostenere, con l'apporto dei propri partner sul territorio, misure specificamente finalizzate alla sicurezza delle donne;

c) adottare misure finalizzate a garantire la sicurezza delle cittadine e dei cittadini negli spazi pubblici, in particolare nei parchi e nelle strutture collettive e ricreative.

d) sostenere, in collaborazione con i responsabili alla pubblica sicurezza, misure preventive finalizzate alla sensibilizzazione e alla partecipazione delle cittadine e dei cittadini;

e) proteggere l'integrità fisica delle persone e dei loro beni.

CAPITOLO 7 **Servizi municipali**

Articolo 27 Diritti e responsabilità

Le cittadine e i cittadini godono del a servizi municipali di qualità, e partecipano, insieme con l'amministrazione comunale, a uno sforzo collettivo volto ad assicurare il godimento di tale diritto. In particolare, vi contribuiscono attivamente ponendo in azioni compatibili con gli impegni enunciati nel presente capitolo, specialmente attraverso azioni preventive.

Articolo 28 Impegni

Al fine di favorire il godimento da parte delle cittadine e





dei cittadini dei loro diritti in materia accesso a servizi municipali di qualità, la Città di Montreal si impegna a:

a) fornire servizi municipali in modo competente, rispettoso e non discrimi-

natorio;

b) promuovere l'equa offerta e l'equa ripartizione dei servizi municipali;

c) promuovere la flessibilità nell'erogazione dei servizi municipali e nell'uso degli spazi pubblici urbani al fine di soddisfare le varie esigenze delle cittadine e dei cittadini;

d) adottare misure atte a limitare ogni turbativa o ostacolo che impediscano alle cittadine e ai cittadini l'accesso sicuro alla propria abitazione ovvero alla rete pedonale;

e) adottare misure adeguate volte ad assicurare la

pulizia del patrimonio pubblico;

f) promuovere la totale accessibilità nella gestione del territorio e nell'accesso agli edifici, così come alle comunicazioni, ai programmi e ai servizi municipali in senso lato.

Parte III

AREA DI APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ESECUZIONE

Articolo 29 La Carta Montrealese dei Diritti e delle Responsabilità è vincolante per la Città di Montréal, i suoi enti paramunicipali, le società controllate dalla Città e i relativi addetti, i funzionari ed ogni altra persona prestata la propria opera per la Città. La Carta è vincolante anche per tutte le cittadine e i cittadini di Montréal.

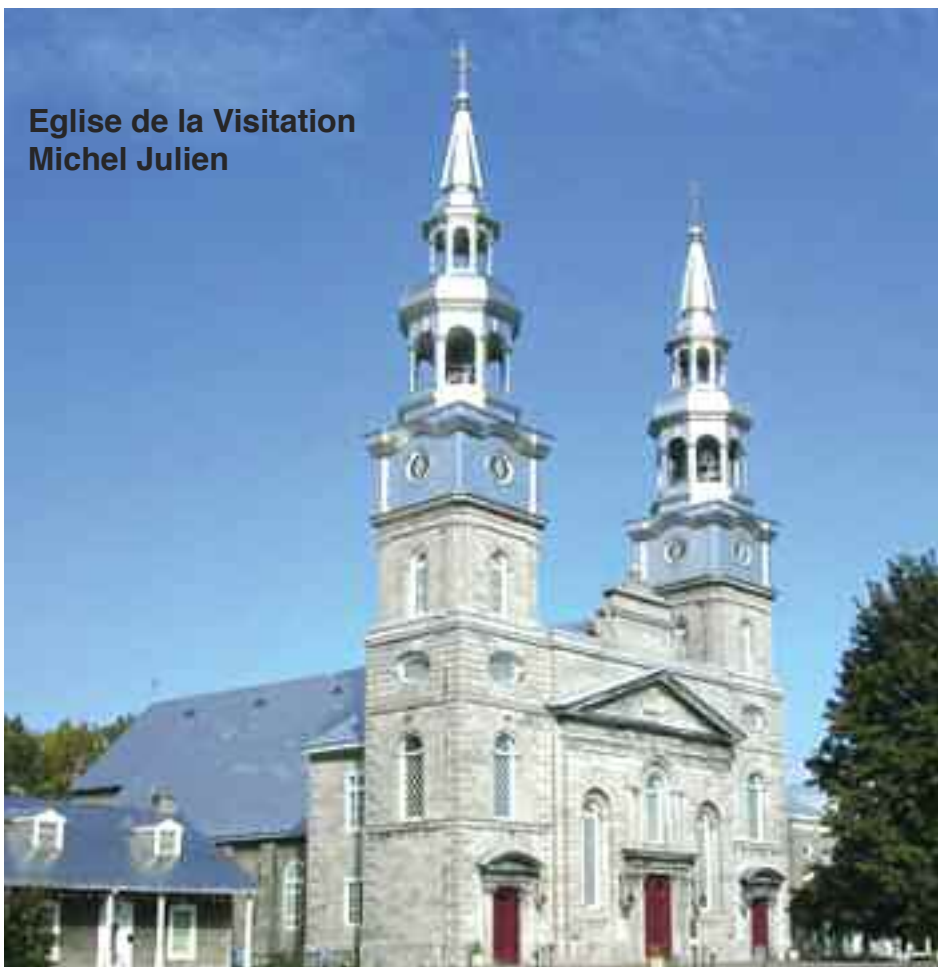
La Carta Montrealese dei Diritti e delle Responsabilità definisce degli standard minimi ai sensi dell'Articolo 144 della Carta della Città di Montréal. Di conseguenza, è applicabile alle diverse zone amministrative di Montréal secondo le regole stabilite nella presente Parte della Carta stessa.

Articolo 30 Nella presente Carta, con i termini "cittadino" e "cittadina" si intende ogni persona fisica che abiti nella Città di Montréal.

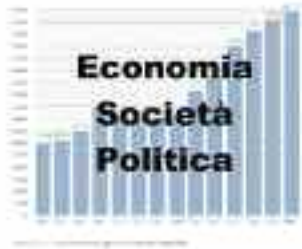
Articolo 31 Gli impegni enunciati nella presente Carta sono soggetti ai vincoli giurisdizionali già in vigore per la Città di Montréal, nonché alle competenze che la Città condivide con gli altri livelli di governo, ai vincoli di bilancio inerenti alle risorse finanziarie disponibili a livello più generale e ai vincoli che ragionevolmente sussistono in una società libera e democratica.

Articolo 32 Qualunque cittadina o cittadino che ritenga di aver subito una violazione dei diritti descritti nella Parte II della presente Carta ha facoltà di presentare un reclamo presso l'ombudsman della Città di Montréal.

La presente Carta non è destinata a fungere da base giuridica per alcuna azione legale, né può essere utiliz-



**Eglise de la Visitation
Michel Julien**



zata in procedimenti giudiziari o extra-giudiziali.

Articolo 33 Nell'esercizio dei poteri conferitigli dallo Statuto della Città di Montréal e dalla presente Carta, l'ombudsman è tenuto a:

a) Interpretare i regolamenti municipali ai fini della gestione di un reclamo in modo compatibile rispetto a quanto disposto dalla presente Carta;

b) in conformità con l'Articolo 12 del Regolamento sull'Ombudsman adottato dalla Città di Montréal, aprire inchieste relative ai reclami presentati dalle cittadine e dai cittadini sulla base della Parte II della presente Carta conseguenti a decisioni, azioni o omissioni della Città, delle società paramunicipali e dei relativi addetti, delle società controllate dalla Città e relativi addetti, dei funzionari e di ogni altra persona presti la propria opera per conto della Città.

Articolo 34 Ai fini delle inchieste basate sulla presente Carta, l'ombudsman, qualora lo ritenga opportuno, ha facoltà di avvalersi del Preambolo e della Parte I di questa Carta per dare interpretazione alla Parte II.

Articolo 35 Ove l'istanza principale di un reclamo presentato all'ombudsman sia fondata su questa Carta e tale reclamo riguardi una decisione del consiglio comunale, del comitato esecutivo o di un consiglio di zona, l'ombudsman ha facoltà di condurre un'inchiesta sulla decisione, raccomandazione, azione o omissione che costituisce l'oggetto del reclamo.

Tuttavia, il primo comma del presente articolo non si applica qualora la decisione, raccomandazione, azione o omissione dichiarata o presunta sia di natura essenzialmente finanziaria.

Articolo 36 Le disposizioni del Regolamento sull'ombudsman si applicano ai reclami ricevuti e alle inchieste condotte dall'ombudsman in virtù della presente Carta, ad ec-

cezione dei casi in cui la presente Carta ne modifichi l'applicabilità.

Articolo 37 L'ombudsman, qualora abbia ragionevoli motivi di ritenere ammissibile un reclamo fondato sulla presente Carta, ha facoltà, nel corso della sua inchiesta, di intraprendere una mediazione al fine di addivenire ad una soluzione compatibile con le disposizioni della presente Carta.

Articolo 38 In tutti i casi in cui sia stata intrapresa una mediazione, l'ombudsman è tenuto a trasmettere copia dell'esito della mediazione ovvero delle sue raccomandazioni alle parti e agli individui coinvolti dal reclamo e dall'inchiesta.

Articolo 39 In tutti i casi in cui sia stata intrapresa una mediazione, il rapporto del l'ombudsman è tenuto a precisare la natura dei risultati della mediazione ovvero della sua raccomandazione, ivi compreso il dettaglio delle misure giudicate appropriate nonché il dettaglio di ogni raccomandazione relativa ad azioni da intraprendere o da far cessare.

Nei casi in cui sia impossibile correggere in tempi ragionevoli la situazione che ha cagionato un reclamo giudicato fondato, il rapporto dell'ombudsman è tenuto ad esporne le ragioni.

Articolo 40 Ove lo ritenga opportuno, l'ombudsman ha





facoltà di avviare di propria iniziativa un'inchiesta relativa alla violazione di uno o più diritti delle cittadine e dei cittadini enunciati nella presente Carta.

Articolo 41 Il rapporto annuale sullo svolgimento delle proprie funzioni che l'ombudsman sottopone ogni anno al consiglio comunale deve contenere una sezione specificamente dedicata ad un resoconto degli interventi e delle attività espletati sulla base della presente Carta. L'ombudsman ha facoltà di includervi ogni raccomandazione ritenga appropriata.

Parte IV DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 42 Revisione della Carta

A quattro anni dall'entrata in vigore della presente Carta

e periodicamente in seguito, la Città di Montréal procederà, nel quadro di una pubblica consultazione, alla valutazione dell'efficacia, della pertinenza e della tutela dei diritti e delle responsabilità in essa enunciati, nonché alla valutazione delle procedure di sorveglianza, inchiesta e reclamo previste.

Il diritto d'iniziativa

Il diritto d'iniziativa in materia di consultazione pubblica (Articolo 16 h) consente alle cittadine e ai cittadini di proporre soluzioni nuove e costruttive, e progetti innovativi e mobilizzatori al fine di rispondere alle sfide e agli interessi della propria Città, ottenendo, per mezzo del deposito di deposito una petizione, l'indizione di una consultazione pubblica. Grazie alla consultazione pubblica, hanno così l'opportunità privilegiata di proporre un'idea inedita, di farla conoscere e di confermarne la rilevanza. Attraverso il diritto d'iniziativa le cittadine e i cittadini possono contribuire in maniera positiva allo sviluppo della città.



Belvedere



In Sicilia sarà costruita, entro il 2015, la prima centrale solare a sali fusi

Una tecnologia made in Italy che sarà operativa in tre anni in provincia di Catania. Secondo le stime, entro il 2020 potrebbe competere con il costo del kilowattora prodotto dal petrolio.

La forza del Sole della Sicilia produrrà elettricità con una tecnologia unica al mondo. In provincia di Catania sarà operativa già a partire dal 2015 la prima centrale solare termica a sali fusi.

Una tecnologia lanciata dal Nobel Carlo Rubbia all'epoca in cui era presidente dell'Enea (l'Agenzia nazionale per l'efficienza energetica).

L'Italia ha un vantaggio competitivo in quest'applicazione e il sostegno dei decreti governativi.

La centrale solare termodinamica e integrata a biomasse verrà realizzata da Enel Green Power e sarà in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di circa 40 mila famiglie. L'impianto avrà una potenza di 30 megawatt e un costo di circa 200 milioni di euro.

CLINI: "UN ASSO NELLA MANICA"

Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha definito il solare termodinamico "un asso nella manica". Clini ha aggiunto: "Brevetti e tecnologia, oltre a un altissimo indice

di insolazione, ci forniscono incredibili condizioni di partenza per diventare il Paese europeo a più alto sviluppo di questa tecnologia rinnovabile innovativa".

Per la Anest (Associazione nazionale per l'energia solare termodinamica) il potenziale del solare termodinamico è altissimo e può competere già nel 2020 con il costo del kilowattora prodotto dal petrolio.

Giovanni Lelli, Commissario dell'Enea ha aggiunto: "La tecnologia del solare a concentrazione, sviluppata dall'Enea negli ultimi dieci anni costituisce un caso di eccellenza tutto italiano. L'impianto realizzato a Priolo Gargallo integra una centrale alimentata a gas ad alta temperatura, si basa su brevetti di diversi componenti sviluppati dall'Enea, che sono stati trasferiti ad aziende italiane che li hanno ingegnerizzati e che hanno costituito una filiera industriale hi-tech, di cui fanno parte una trentina di aziende".





Regioni

È LA SEDE DELLA REGIONE

Il Palazzo Lombardia nominato il più bel edificio alto d'Europa

Il Palazzo Lombardia nominato il più bel edificio alto d'Europa MILANO - Palazzo Lombardia - la sede della Regione inaugurata un anno e mezzo fa - è stata nominato miglior edificio alto d'Europa dal Council on Tall Buildings and Urban Habitat. E' la prima volta da quando è stato creato il Council, nel 1969, che a vincere è un edificio italiano.

La Regione ha festeggiato il riconoscimento europeo con una lectio magistralis di Gillo Dorfles e Italo Rota "moderata" dal governatore Roberto Formigoni al trentanovesimo piano del palazzo.

"Concentrandosi sul centro - ha osservato Dorfles - Milano ha finito per perdere la coscienza delle periferie. Questo palazzo ed altri che stanno sorgendo fanno sì che sia una città e non più un borgo ambrosiano". Adesso "Milano - ha aggiunto - deve avere un museo d'arte contemporanea".

Sono tre gli elementi che hanno fatto vincere il premio a Palazzo Lombardia: design, innovazione e sostenibilità. "Speriamo - ha aggiunto Rota - che sia di stimolo per team italiani per fare architettura".(ANSA).





Istituto Fernando Santi



IL RISORGIMENTO DA RICONQUISTARE.

Quei valori risorgimentali attendono oggi di essere ripresi e pienamente fatti propri da coloro che affermano di voler rinnovare il paese

I bersaglieri e la presa di Porta Pia. In queste mesi che precedono il rinnovo del Parlamento, non si è ancora concluso il braccio di ferro sul sistema elettorale. Vi sono infatti diverse contingenti convenienze di partito che prevalgono non permettendo di portare a sintesi le disparità esistenti. Quale che sia la soluzione data - maggioritaria o proporzionale -, se verrà data, il rischio di una alterazione del principio democratico: una testa un voto è molto forte. E' innegabile il fatto che, se il potere deve venire dal popolo e dal popolo deve essere esercitato, non c'è governabilità che tenga o stabilità di esecutivo che tenga. L'una e l'altra non vanno anteposte a modalità di voto e sistemi elettorali che garantiscano la massima estrinsecazione di un principio che alla base di un vero modello repubblicano.

Una democrazia depotenziata anche in termini di costi-

tuzione materiale si definisce ed è sistema diverso da quello democratico.

Ci sono conseguenze giuridico-istituzionali anche nel permanere a lungo di un parlamento che accetta che un persona nominata senatore a vita diventi una settimana dopo la nomina. capo di un governo del presidente nella cui composizione maggioritariamente trovano espressione le indicazioni delle gerarchie della Chiesa cattolica e di quella di un tipo imprenditoria e di sistemi bancari i cui profitti dipendono dall'andamento speculativo della proprie azioni in borsa e non viceversa.

La comunità italiana non deve tornare al passato ma non deve neanche fare salti nel buio. Nei fatti la transizione lunga in Italia, dopo la caduta del muro di Berlino, ha tra le sue cause la vittoria del liberismo e la crisi del mondo che lo stesso liberismo, incapace di autoriforma, ha determinato ovunque.

Il conservatorismo ed il moderatismo non ha favorito il confronto anche aspro fra le piattaforme dei riformatori e quelle dei liberisti del secondo millennio.

La sinistra palinogenetica non ha voluto fare i conti con Bad Godesberg pensando che quello che non era riuscito con il compromesso storico potesse realizzarsi con l'intesa fra quello che rimaneva della DC ed un partito senza memoria storica presentabile e quindi senza una identità e senza un programma condiviso. I risultati ed i danni si vedono, come effetto, dal modo come nascono, si trasformano e crescono diverse aggregazioni populiste (dai girotondi ai seguaci di Grillo).

Una vigorosa nuova pianta non è ancora nata dalla radice del mondo del lavoro.

Quei lavoratori troppo spesso salgono da soli sulle torri, si rintanano nelle miniere, gridano e piangono, esprimendo rabbia e manifestando una solitudine che ha cause chiarissime e che oggi soltanto il sindacato può trasformare in una grande, cosciente forza collettiva per cambiare le cose.





Istituto Fernando Santi

Per fare ciò va stabilito un più intenso rapporto d'identità fra le rivendicazioni sindacali e le lotte per il pane e per il futuro che oggi assumono forme necessariamente radicali. La forza organizzata dei lavoratori è sempre stata il presidio delle istituzioni democratiche, l'astensionismo e la chiusura individuale sono l'anticamera di sconfitte. Non lasciamoli soli ma uniamoli per rinnovare l'Italia.

Colpisce chi, è noi fra questi, ha sempre tenuto a mettere al riparo dal collateralismo il mondo delle associazioni degli italiani all'estero, l'attivismo di alcune associazioni collocate nel campo del centrodestra.

Il tragitto avviato è da associazioni a partito di rappresentanza degli italiani all'estero. Nelle motivazioni (e cioè nel giudizio critico sulla scarsa incidenza degli eletti all'estero nella legislazione italiana) ci sono molte ragioni. I partiti in un sistema democratico si riconoscono per i principi che sono alla base dei loro programmi per il paese, per le priorità e le scelte fra diverse opzioni, per le persone che si intende rappresentare. In assenza di un suo riconoscibile profilo l'associazionismo che diventa movimento associativo e che poi può diventare partito si troverà al bivio pratico o di svolgere una rappresentanza di interessi specifici ma limitati rispetto alla assenza di mandato, prerogativa degli eletti, oppure di essere in alleanza con altri partiti in una coalizione che, a prima vista non è escluso che sia quella moderata e conservatrice (dall'UDC a Forza Italia) che già l'Italia a conosciuto negli ultimi venti anni. Non credo che tutti gli italiani all'estero siano conservatori e moderati e quindi chiederne genericamente il consenso per il solo fatto dirimente di essere una associazione di persone prevalentemente viventi all'estero corre il rischio di fuorviare le persone già così poco propense ad esercitare il diritto dovere del voto.

Per ora una informazione incalzante da conto della nomina di referenti locali che, prima facie, appaiono dotati di storie personali, profili culturali e politici fra loro molto diversi, si annunciano liste in nome di generici interessi degli italiani all'estero. Si punta sul noto "effetto annuncio" ma latita una analisi della realtà italiana, diagnosi e cure valutabili da parte degli elettori e ci si sottrae alla responsabilità di dire anche agli italiani all'estero con quali ricette e, in un sistema di coalizioni, d'intesa con chi si vuole porre mano ai gravi problemi di uno sviluppo necessario, annunciato e non ancora fatto partire dal governo Monti.

Non credo che ci si voglia ridisegnare il ruolo politica-

mente non proprio edificante scelto dal Senador Pallaro che a giorni alterni prometteva il suo impegno ora a Prodi ora a Berlusconi. A fronte del nulla che è stato fatto per gli italiani all'estero anche da parte del governo Monti, la campagna elettorale di queste associazioni avrà come punto centrale la stessa parola d'ordine dell'on Casini del il governo Monti bis.

Ma allora a che serve un parlamento eletto se gli si toglie la responsabilità di decidere il governo ed il presidente del Consiglio ?

Difficile dire quale bilancio consuntivo oltre alle generiche promesse possa essere avanzata da ognuna delle forze politiche presenti in parlamento, UDC compresa, la cui proposta politica seguita ad essere : dopo Monti ancora Monti, aldilà di come vadano le elezioni.

Ogni cittadino italiano, a nostro giudizio, oltre ed al di là delle prossime elezioni, dovrebbe invece porsi oggi la domanda.: cosa posso fare io per il mio paese?

Ad una crisi non ciclica ma di sistema non può essere d'aiuto la solita campagna elettorale poco trasparente che già abbiamo conosciuto all'estero né può risolversi con la non partecipazione al voto.

Non ci sono, come nel passato, ideologie, spesso errate, che facciano da collante ed è difficoltoso distinguere, dopo i lunghi anni di una semiomologazione liberistica e non liberale, distinte intenzioni che, auspicabilmente, diventino piattaforme elettorali contrapposte.

Sembra essenziale che si riponga al centro il lavoro delle persone e la giustizia sociale, che si rendano protagonisti tutti i cittadini che vivono del loro lavoro, che si uniscano per far cambiare il paese liberandolo da una gestione vincolata alla concentrazione di interessi del sistema finanziario.

L'impresa e la rappresentanza politica del mondo del lavoro devono fare un patto che riguarda la produzione e la redistribuzione della ricchezza ma anche la salvaguardia di un sistema di leggi che garantiscono le libertà di ognuno. La libertà comincia con l'educazione dell'uomo e si conchiude con l'affermazione di uno Stato di liberi, in parità di diritti e di doveri, in uno Stato in cui la libertà di ciascuno e' condizione e limite della libertà di tutti".

Il problema che un sistema bloccato quale quello italiano si trova di fronte è quello della assenza di una convinta,





Istituto Fernando Santi



piena rappresentanza del mondo del lavoro. Questa assenza che si coglie nei programmi elettorali che puntano alla conciliazione anche dell'inconciliabile e che si riconosce anche nella definizione del nome dato ai partiti a sua volta è anche mancanza di una necessaria sponda (non collateralismo) per i sindacati disponibili e, auspicabilmente, per l'insieme del movimento

sindacale . Il sindacato non può troppo a lungo svolgere ruoli di supplenza , ha problemi di adeguamento alle modifiche avvenute nel corpo della sua rappresentanza come anche di revisione delle forma in cui si determina la volontà collettiva e si svolge il ruolo di direzione che deve essere collettivo e generare dal basso, dai posti di lavoro. Quello che occorre è un appello alle qualità migliori di coloro che vogliono essere liberi cittadini di una nazione e di uno stato in grado di decidere il proprio rinnovamento che è prima di tutto morale dopo gli ultimi anni in cui la libertà proparlata era quella dell'astensione dai fatti degli altri ed in economia quella della libertà del "lasciar fare". Ognuno si deve preoccupare dell'altro e lo dobbiamo fare come comunità intendendo la nostra identità nazionale come condivisione dei principi della nostra Costituzione e non come condivisione localistica di un territorio. Dopo il topolino partorito a Maastricht bisogna avere il coraggio di far venire alla luce la federazione degli stati europei. L'impotenza di fronte allo strapotere delle istituzioni finanziarie internazionali deve cedere il passo ad una presa di coscienza che, su diversi livelli, va ricostruito una sovranità nazionale ed una cittadinanza europea convintamente vissuta dalle istituzioni nazionali e da ogni singolo italiano.

C'è uno scontro reale con un moderno totalitarismo capitalista e con i cosiddetti mercati che l'Italia, non questo o quel partito politico, deve affrontare con una mobilitazione delle coscienze. Va cercata una via nuova che salvaguardi nella sostanza e nelle sue forme parlamentari l'istituto repubblicano continuamente picconato e distrattamente presidiato negli ultimi venti anni.

I tentativi di costituzionalizzare un semipresidenzialismo a preminenza del primo ministro attraverso una pseudo elezione diretta per ora non sono passati, hanno portato alle dimissioni del precedente primo ministro ed al governo Monti anziché alle elezioni.

Giorni or sono il presidente della Repubblica in un messaggio al convegno di Cernobbio, peraltro sede non istituzionale, ha tracciato un indirizzo politico per il futuro governo. Non è in discussione l'intenzione a far bene quanto il fatto che, così , con atti concreti si modifica per prassi la stessa Costituzione.

Il tutto interagisce con una cornice di revisionismo interessato, e perciò non credibile, portato avanti ad iniziativa di quanti pensano che il nostro modello costituzionale repubblicano possa cedere il passo ad una forma moderna di costituzione nella quale i principi del vecchio liberalismo conservatore acquistino il massimo della forza mentre le tutele dei diritti soggettivi delle persone, di quelli sociali in genere vengano ridotti in un sistema in cui il bilanciamento dei poteri sia rivisto a vantaggio degli esecutivi e del potere personale.

In ogni sistema democratico l'organo che traccia l'indirizzo politico deve essere responsabile nei confronti del Parlamento(forma di governo parlamentare) o del popolo(forma di governo presidenziale). Nel nostro caso il presidente è costituzionalmente irresponsabile e non ha, a giudizio di chi scrive, il compito di tracciare l'indirizzo politico dei governi.

Anche l'attuale assetto delle autonomie locali - nella fase particolarmente sfavorevole del ciclo economico, che sembra destinata a perdurare, per il prolungarsi della distanza temporale tra stagnazione/recessione e ripresa - è tendenzialmente considerato soprattutto come una diseconomia da eliminare con le decisioni radicali necessarie a fronteggiare l'emergenza. Riordinare e non cancellare, esaltare le autonomie locali che sono autonomie costituzionali è essenziale. Al riguardo la strada della attuazione evolutiva della Costituzione indicata da Massimo Severo Giannini, da Cassese , da Bassanini considera da superare le province e le prefetture. Si vorrà compiutamente porre mano ad una revisione che non può certo fondare le sue ragioni solo nella spending review del governo dei professori e manager del mondo dell'Università cattolica di Milano e dintorni?

L'appello alle coscienze avanzato da italiani con "virtù" civili quali Calamandrei, Parri, Pertini, Guido Calogero ha portato al secondo risorgimento ed alla riconquista della democrazia nella giustizia e nella libertà.

Quei valori risorgimentali attendono oggi di essere ripresi e pienamente fatti propri da coloro che affermano di voler rinnovare il paese.

L'ANFE a New York per ripercorrere la storia del Jazz



L'ANFE presenta in anteprima a New York il film di Franco Maresco sulla vita di Anthony "Scott" Sciacca

Il 2 ottobre 2012 alle h18:00 a New York l'ANFE Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati presenta "Io sono Tony Scott - Ovvero come l'Italia fece fuori il più grande clarinetista del jazz" del regista Franco Maresco.

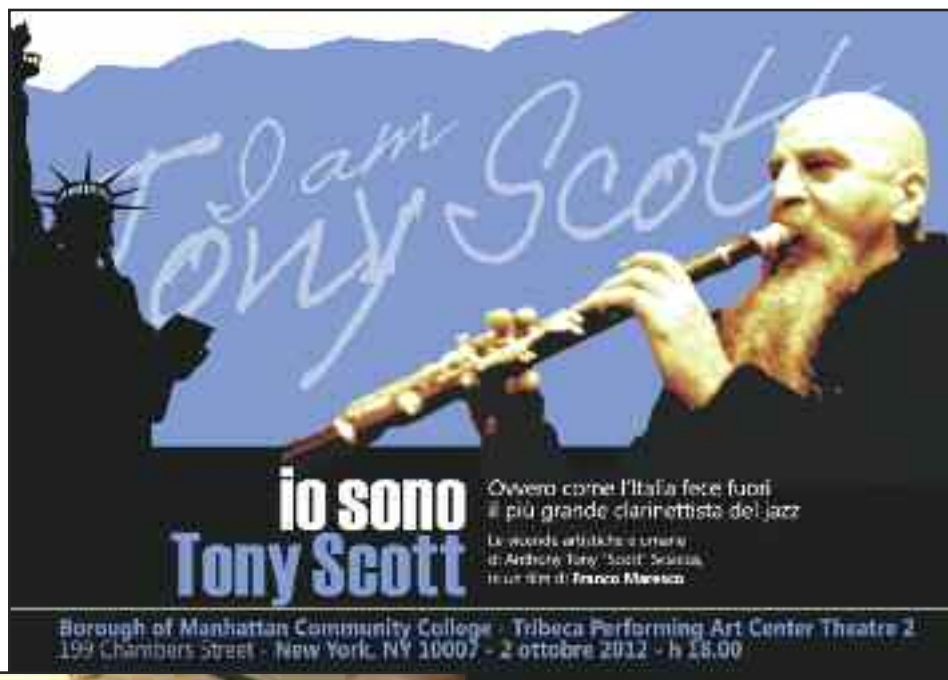
La Delegazione regionale ANFE Sicilia porterà al Tribeca Performing Art Center di New York (Borough of Manhattan Community College, 199 Chambers Street) il film documentario che ricostruisce le vicende musicali e umane di Anthony "Scott" Sciacca. Nato Morristown da una famiglia siciliana originaria di Salemi (TP) emigrata in America, nel New Jersey, Tony iniziò a suonare il clarinetto a 12 anni e nel 1942 prese il diploma alla Juilliard School. Insieme a Buddy de Franco, Tony Scott è considerato il più grande clarinetista di bebop jazz nel mondo.

La proiezione sarà preceduta da un video messaggio del regista Maresco e presentata da Antonio Monda, critico cinematografico e corrispondente del quotidiano "la Repubblica" a New York, che insieme al Preside del Calandra Institute, Anthony Tamburri, il Direttore editoriale di Italy.org, Letizia Airos e il Direttore nazionale dell'ANFE, Gaetano Calà, introdurranno il film.

Tra gli invitati la figlia e la prima moglie di Tony Scott che insieme ad alcuni studiosi e critici musicali sono state intervistate per il documentario.

L'ingresso è aperto al pubblico, fino ad esaurimento posti

Franco Maresco è nato a Palermo nel 1958. Da giovanissimo ha iniziato a collaborare con emittenti radio e tv private. In particolare per alcuni programmi di



jazz pe Radio Palermo Centrale. Negli anno '80 prese in gestione il "Nuovo cinema Brancaccio" una sala situata in uno dei quartieri più difficili di Palermo, ad alta densità mafiosa. Nel 1983 fondò una cooperativa che si occupava di cinema ed eventi chiamata Rosebud e nel 1985 aprì un negozio di video che divenne punto di ritrovo per molti amanti del cinema. L'anno dopo realizzò il montaggio di micro frammenti di film e brevi video che apparve sulla tv locale TVM.

Fu nel 1990 che il corto, dal titolo "Cinico TV" fu trasmesso in tv nel pro-

gramma "Fuori Orario" e impose Maresco a livello nazionale. Il suo primo film, estremo e radicale, "Lo zio di Brooklyn" è del 1995. Seguirono "Toto che visse due volte" (1998) e "Il ritorno di Cagliostro" quest'ultimo accolto dal pubblico del 60° Festival di Venezia con dieci minuti di applausi.

L'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati, fondata nel 1947 ed eretta Ente morale nel 1968, segue i processi migratori, dall'integrazione nei Paesi d'accoglienza all'assistenza, dalla formazione professionale al segretariato sociale fino agli aspetti socio-culturali connessi all'emigrazione e all'immigrazione, con una particolare attenzione verso le giovani generazioni. In particolare la Delegazione regionale ANFE Sicilia si è distinta negli anni con progetti ed attività per la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo nell'ottica di un recupero di quelle seconde e terze generazioni di italiani all'estero che spesso ignorano le proprie radici culturali.

leone lodi i segreti dello scultore

Il Comune di Soresina e l'Associazione Leone Lodi con il sostegno della Provincia di Cremona e della Fondazione Cariplo presentano la mostra

**8 DICEMBRE 2012 – 17
MARZO 2013**

**Sala del Podestà, Sale
Comunali Palazzo del
Podestà, Soresina (CR)**

Il Comune di Soresina festeggia i suoi cinquant'anni di storia con **una grande mostra dedicata allo scultore Leone Lodi (1900-1974), un maestro dell'arte del Novecento**, nato nell'antico centro cittadino. Dopo l'importante retrospettiva dedicatagli nel 2006 nelle sedi della Triennale e di Palazzo Isimbardi a Milano, Leone Lodi torna nella sua città natale, che ancora oggi ospita il suo studio-laboratorio, con una mostra realizzata in collaborazione con l'Associazione Leone Lodi e allestita nelle antiche sale espositive del Palazzo del Podestà. La mostra, a cura di Chiara Gatti, offre una **panoramica di circa quaranta lavori, fra gessi, marmi e bronzi, alcuni inediti, realizzati dagli esordi all'ultima fase dell'attività del maestro**, che unitamente a un nucleo di disegni scelti nel ricchissimo patrimonio del suo archivio svelano

per piccole tappe cronologiche evoluzioni, eredità, temi, ricerche tecniche e sperimentazioni espressive, che hanno segnato le differenti fasi della sua produzione. Il suo talento di **scultore monumentale, capace di concepire immagini di grandi dimensioni come parte vitale dello spazio urbano**, gli assicurò la simpatia di molti architetti, come Agnoldomenico Pica, Marcello Piacentini, Paolo Mezzanotte, Giuseppe Pagano, Giulio Minoletti, Eugenio Faludi, oltre alla stima del collega Mario Sironi, che coordinò, insieme a Ponti, i cantieri delle Triennali a partire dal '33 e che trovò in lui un collaboratore importante.

Le opere di Lodi, **perfette nello studio dei materiali, delle patine e delle tonalità delle pietre**, dialogano a meraviglia con gli elementi della costruzione, le superfici, i rivestimenti, in linea con l'idea – nata in seno al Bauhaus – di un'armonia ideale fra architettura, scultura e pittura. La stessa che si ritrova, per esempio, negli altorilievi con i quattro elementi, collocati nel 1930 alla base delle colonne del Palazzo della Borsa; o nei rilievi della Torre dei venti, meglio nota come la Torre dell'autostrada all'uscita di Bergamo; o, ancora, in altri altorilievi, come quelli

modellati per L'Università Luigi Bocconi e di cui, in mostra, si possono ammirare oggi alcuni gessi preparatori.

La sensibilità di Leone Lodi per i toni della materia, naturali, oppure ottenuti con sapienti processi di colorazione e patinatura, gli permise di creare episodi, figure e brani immersi in una vena di eternità, ereditata dalla poesia di Adolfo Wildt e in sintonia con la riflessione di Arturo Martini. Questa vicinanza con tali maestri del Novecento, rappresenta un importante capitolo indagato dalla mostra. Dallo studio delle pose dei singoli personaggi, figure sacre o mitiche, ritratti o nudi algidi, emerge infatti la sua attitudine nel relazionarsi costantemente con lo spazio, in termini assoluti.

La mostra di Soresina è la prima tappa di un percorso che mira a valorizzare la figura del maestro attraverso una mappa di visita alle opere distillate nel territorio, ma soprattutto, grazie **all'importante progetto, in fase di definizione da parte del Comune di Soresina, di un museo monografico dedicato all'opera di Leone Lodi allestito nel centro storico della città**, dove confluirà una scelta dei suoi lavori e la documentazione d'archivio.



Leone Lodi, Venere, marmo, 1946



una scelta dei suoi lavori e la documentazione d'archivio.

Completa il percorso espositivo, una sezione documentaria ricca di foto d'epoca e un video realizzato appositamente per l'antologia che, partendo dagli ambienti del suo studio a Soresina, racconta la fortuna del maestro ricercato per commissioni pubbliche in tutta Italia. In concomitanza con questa grande retrospettiva, sono stati predisposti da Ada Ceola e Daniela Lodi alcuni laboratori didattici e percorsi guidati **alla scoperta dei temi, ma soprattutto dei materiali, dei colori, delle tecniche segrete della cultura di Lodi.**

Biografia

Leone Lodi nasce a Soresina il 14 ottobre del 1900. Trascorre parte della sua infanzia a Bisasca nel Canton Ticino, paese d'origine della madre, e a nove anni viene affidato a dei cugini di Soresina, che lo avviano alla professione di scalpellino. Giovanissimo, nel 1914, inizia a esercitare a Milano dove continua la sua attività di artigiano decoratore, frequentando i corsi serali dell'Accademia di Brera e quelli della Scuola Superiore d'Arte Applicata del Castello Sforzesco. Negli stessi anni comincia a farsi conoscere come riproduttore e sbizziatore presso gli atelier d'importanti scultori milanesi, primo fra tutti Adolfo Wildt, alla cui memoria rimane sempre affezionato. L'avvicinamento al Novecento italiano, movimento guidato da Margherita Sarfatti, sfocia nel 1929 nella partecipazione alla Seconda Mostra del gruppo allestita al Palazzo della Permanente di Milano con il Busto di Agnoldomenico Pica. Il culmine della sua attività è segnato dalla statuaria monumentale per il palazzo della Borsa di Paolo Mezzanotte (1930-1931), oltre che dalla collaborazione con Mario Sironi in occasione della V Esposizione triennale di arti decorative di Milano del 1933 e ancora dallo scambio dialettico con l'architetto Agnoldomenico Pica per il concorso per le porte del duomo di Orvieto e per il monumento a Giuseppe Grandi a Milano. Nel 1937, con il bassorilievo per l'Exposition Universelle di Parigi, inaugura uno stile più originale che nasce da una rivisitazione personale della scultura classica. Fanno parte di questa fase il monumento ai caduti di Bergamo, oggi distrutto, i rilievi per la sede del "gruppo rionale Fabio Filzi", per il nuovo Palazzo di Giustizia progettato da Marcello Piacentini (1938) e per la nuova sede dell'Università Bocconi di Milano di Giuseppe Pagano (1940). Nel 1943, a seguito della perdita della casa e dello studio di Milano a causa dei bombardamenti, Lodi si trasferisce a Soresina, suo paese natale, dove continua a operare realizzando i monumenti ai caduti di molte città del cremonese, il progetto della facciata del Cimitero di Soresina e la serie di sculture per il Teatro Manzoni di Milano. Muore il 13 settembre 1974 a Soresina.

GIOTTO AD ASSISI

Passeggiando per la navata della Basilica superiore di San Francesco ad Assisi, si possono ammirare diversi affreschi che illustrano e narrano la vita del Santo. Questi affreschi sono stati attribuiti a Giotto, poiché racchiudono la tecnica e lo stile del pittore fiorentino.

Una tra le storie simbolo delle opere di San Francesco è la "Predica agli Uccelli", dove il Santo, riconoscibile dall'aureola è chino, rivolto verso gli uccelli in terra intenti ad ascoltarlo. Spicca un grande albero, gonfio di fronde e sullo sfondo un cielo azzurro.

Nel "Miracolo della fonte", altro episodio, Giotto realizza un paesaggio in stile bizantino. Il monte viene rappresentato da rocce sporgenti, con poca vegetazione a creare un'atmosfera drammatica. Il Santo non è più l'unico protagonista, come avveniva nell'iconografia dei secoli precedenti. Troviamo San Francesco mischiato con gli uomini. Questa scelta mette anche in evidenza l'attitudine del Santo, lui si sentiva vicino alla



"Andando il beato Francesco verso Bevagna, predicò a molti uccelli; e quelli esultanti stendevano i colli, protendevano le ali, aprivano i becchi, gli toccavano la tunica; e tutto ciò vedevano i compagni in attesa di lui sulla via."

gente, una persona umile e non componente di una elite.

E' difficile, se non impossibile, attribuire l'intera realizzazione della Basilica ad un unico artista. Diversi gruppi di pittori hanno contribuito all'intera opera, anche provenienti da diversi paesi. Nel 1280 ci fu anche il contributo di Cimabue, maestro e scopritore di Giotto. Dieci anni dopo è subentrata una terza tranche di pittori provenienti dalla scuola romana. Ciò che ha fatto dedurre l'influenza di Cavallini è lo stile fortemente legato ai mosaici che si trovano anche in Santa Maria in Trastevere a Roma.



"Salendo il beato Francesco sopra un monte in groppa all'asino di un povero uomo a causa di un'infermità, e invocando il detto uomo, che si sentiva morir di sete, un poco d'acqua, ne cavò da una pietra: la quale né prima v'era stata, né poi fu vista."

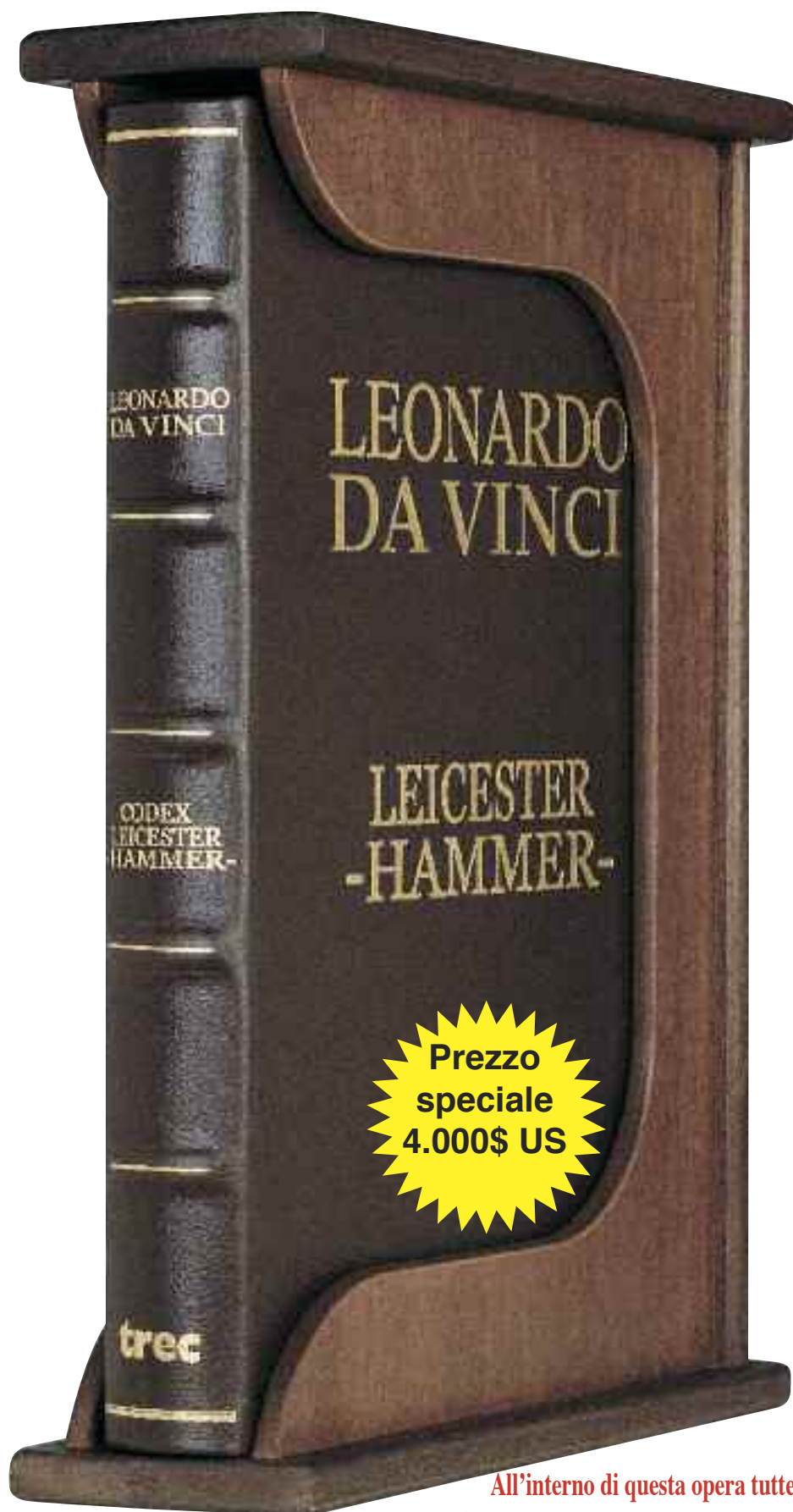
IL PIÙ GRANDE GENIO DI TUTTI I TEMPI.

Da Vinci, la sua eredità

Quest'opera,
che fa parte
della "Biblioteca" di
Leonardo da Vinci
riproduce con assoluta
fedeltà gli originali del
codice.

Il testo è riprodotto
con caratteri
tipografici di facile
comprensione ed
arricchito con varie
indicazioni, punteggiate
in trasparenza, per
consentire una lettura
agevole e di immediato
apprendimento: non
solo quindi oggetto
di ricerche e di studi
scientifici ma anche
di immediata
consultazione.

In Canada:
www.lavoce.ca
lavoce1@gmail.ca



**All'interno di questa opera tutte le incredibili intuizioni di Leonardo
sull'astronomia e sulle acque. Un volume - 350 pagine, 350 disegni copie originali.**

PER ACQUISTO O VISIONAMENTO:

USA: La Voce, 200, 178th Drive-Suite 601 - Sunny Isles Beach - 33160 Florida - Tel.: 305-792-2767 (dicembre ad aprile)

Canada: La Voce, 5127 rue Jean-Talon Est. Montreal. Tel.: 514-781-2424 - Chiedere di Arturo Tridico (editore)